



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 8 dicembre 2003 (09.12)
(OR. en)**

15895/03

PESC 787

NOTA

del: Segretario Generale/Alto Rappresentante
al: Consiglio europeo

Oggetto: Strategia europea in materia di sicurezza

Conformemente al mandato di Salonicco e a seguito dei risultati della sessione del Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" dell'8/9 dicembre, il Segretario generale/Alto Rappresentante Javier SOLANA presenta la Strategia europea in materia di sicurezza affinché sia adottata dal Consiglio europeo.

UN'EUROPA SICURA IN UN MONDO MIGLIORE

STRATEGIA EUROPEA IN MATERIA DI SICUREZZA

Introduzione

Mai l'Europa è stata così prospera, sicura e libera. Alla violenza della prima metà del XX secolo è seguito un periodo di pace e stabilità senza precedenti nella storia europea.

La creazione dell'Unione europea ha rappresentato l'elemento centrale di questa evoluzione, trasformando le relazioni fra gli Stati e la vita dei loro cittadini. Gli Stati europei si sono impegnati a risolvere le controversie per via pacifica e a cooperare tramite istituzioni comuni. Nell'arco di questi anni, con la progressiva diffusione dello Stato di diritto e della democrazia, regimi autoritari si sono trasformati in democrazie sicure, stabili e dinamiche. La successione degli allargamenti sta concretizzando la visione di un continente unito e pacifico.

Nessun paese è in grado, da solo, di affrontare i problemi complessi di oggi.

Gli Stati Uniti hanno svolto un ruolo cruciale nell'integrazione europea e nella sicurezza europea, in particolare tramite la NATO. Con la fine della guerra fredda gli Stati Uniti si sono ritrovati in una posizione dominante dal punto di vista militare. Tuttavia, nessun paese è in grado, da solo, di affrontare i problemi complessi di oggi.

L'Europa deve tuttora far fronte a minacce e sfide alla sicurezza. Il conflitto nei Balcani ha ricordato che la guerra non è scomparsa dal nostro continente. Nell'ultimo decennio nessuna regione del mondo è rimasta indenne da conflitti armati, i quali, nella maggior parte dei casi, non sono stati conflitti tra Stati, bensì conflitti interni e le cui vittime sono state per la più parte civili.

Come unione di 25 Stati con una popolazione di oltre 450 milioni di persone che produce un quarto del prodotto nazionale lordo (PNL) del mondo e con un'ampia gamma di strumenti a sua disposizione, l'Unione europea è, inevitabilmente, un attore globale. Nell'ultimo decennio forze europee sono state schierate all'estero in luoghi molto distanti dall'Europa, come Afghanistan, Timor Est, RDC. La sempre maggiore convergenza degli interessi europei e il rafforzamento della reciproca solidarietà dell'UE ci rende un attore più credibile ed efficace. L'Europa dovrà essere pronta ad assumersi la sua parte di responsabilità per la sicurezza mondiale e nell'edificazione di un mondo migliore.

Come unione di 25 Stati con una popolazione di oltre 450 milioni di persone che produce un quarto del prodotto nazionale lordo (PNL) del mondo, l'Unione europea è, inevitabilmente, un attore globale ... e dovrebbe essere pronta ad assumersi la sua parte di responsabilità per la sicurezza mondiale e nell'edificazione di un mondo migliore.

I. IL CONTESTO DI SICUREZZA : SFIDE GLOBALI E MINACCE DI FONDO

Sfide globali

Il contesto scaturito dalla fine della guerra fredda è caratterizzato da un'apertura sempre maggiore delle frontiere e da un'indissolubile interconnessione degli aspetti interni ed esterni della sicurezza. Il flusso di scambi e investimenti, l'evoluzione tecnologica e la diffusione della democrazia hanno significato per molti libertà e prosperità; altri hanno percepito la globalizzazione come causa di frustrazione e di ingiustizia. Questi sviluppi hanno altresì offerto ai raggruppamenti non statali un margine maggiore d'intervento negli affari internazionali ed hanno accresciuto la dipendenza europea da un'infrastruttura interconnessa nel settore dei trasporti, dell'energia, dell'informazione ed altri, e la conseguente vulnerabilità dell'Europa sotto questo profilo.

Dal 1990 hanno perso la vita in guerra quasi 4 milioni di persone, per il 90% civili. In tutto il mondo oltre 18 milioni di persone hanno abbandonato la loro casa a causa di un conflitto.

Ogni anno sono 45 milioni a soccombere alla fame e alla malnutrizione ... L'AIDS contribuisce al collasso della società... La sicurezza è uno dei prerequisiti dello sviluppo.

In gran parte del mondo in via di sviluppo la povertà e la malattia provocano innumerevoli sofferenze e danno luogo a pressanti preoccupazioni in materia di sicurezza. Oltre 3 miliardi di persone - la metà della popolazione mondiale - vivono con meno di 2 euro al giorno. Ogni anno sono in 45 milioni a

soccombere alla fame e alla malnutrizione. L'AIDS è attualmente una delle pandemie più devastatrici della storia umana e contribuisce al collasso della società. Nuove malattie possono diffondersi rapidamente e diventare minacce globali. L'Africa subsahariana è più povera oggi di quanto non fosse 10 anni fa. In molti casi il fallimento economico è connesso ai problemi politici e ai conflitti violenti.

La sicurezza è uno dei prerequisiti dello sviluppo. I conflitti non solo distruggono le infrastrutture, compresa quella sociale, ma incitano anche alla criminalità, scoraggiano gli investimenti e impediscono la normale attività economica. Vari paesi e regioni sono presi in una spirale di conflitto, insicurezza e povertà.

La concorrenza per le risorse naturali, in particolare le risorse idriche, che sarà aggravata dal riscaldamento globale nei prossimi decenni, rischierà di generare altri sconvolgimenti e movimenti migratori in varie regioni.

Un fattore di particolare preoccupazione per l'Europa è la dipendenza energetica: l'Europa è infatti il principale importatore di petrolio e gas al mondo. Circa il 50% del consumo energetico dipende attualmente dalle importazioni, una percentuale che salirà al 70% nel 2030. La maggior parte delle importazioni di energia proviene dal Golfo, dalla Russia e dal Nordafrica.

Minacce di fondo

Se un attacco su vasta scala contro uno degli Stati membri è oggi improbabile, l'Europa è comunque confrontata a minacce nuove, più svariate, meno visibili e meno prevedibili.

Terrorismo : Il terrorismo mette in pericolo la vita delle persone, comporta costi ingenti, cerca di minare l'apertura e la tolleranza delle nostre società e costituisce una minaccia strategica crescente per l'intera Europa. Sempre più, i movimenti terroristici possono contare su risorse finanziarie ingenti, sull'allacciamento in reti telematiche e sono disposti a usare una violenza illimitata per causare un numero enorme di vittime.

La più recente ondata di terrorismo ha portata globale ed è connessa all'estremismo religioso violento. Essa scaturisce da cause complesse, tra cui la pressione della modernizzazione, le crisi culturali, sociali e politiche e l'alienazione dei giovani che vivono in società straniere. Questo fenomeno è anche insito nella nostra stessa società.

L'Europa è per tale terrorismo un obiettivo e nel contempo una base: i Paesi europei sono degli obiettivi e sono stati attaccati. Basi logistiche di cellule di al Qaeda sono state scoperte nel Regno Unito, in Italia, in Germania, in Spagna e in Belgio. Un'azione europea concertata è indispensabile.

La proliferazione delle armi di distruzione di massa è potenzialmente la più importante minaccia alla nostra sicurezza. I regimi fondati sui trattati internazionali e le disposizioni in materia di controllo delle esportazioni hanno rallentato la diffusione delle armi di distruzione di massa e dei relativi vettori. Stiamo entrando tuttavia in un'epoca nuova e pericolosa che aumenta la possibilità di una

L'ultima volta che le armi di distruzione di massa sono state usate risale al 1995 con l'attentato al gas sarin nella metropolitana di Tokyo ad opera della setta terroristica Aum. Vi furono 12 vittime e varie migliaia di feriti. Due anni prima, la setta Aum aveva sparso delle spore di antrace in una strada di Tokyo.

corsa alle armi di distruzione di massa, specie nel Medio Oriente. I progressi compiuti nelle scienze biologiche sono in grado di aumentare la potenza delle armi biologiche negli anni a venire; anche gli attentati con sostanze chimiche e radiologiche costituiscono una seria possibilità. La diffusione della tecnologia missilistica apporta un ulteriore elemento di instabilità e potrebbe mettere l'Europa di fronte a un rischio crescente.

Lo scenario più terrificante è quello in cui gruppi terroristici si dotano di armi di distruzione di massa. In questa ipotesi un piccolo gruppo sarebbe in grado di infliggere danni di portata possibile, in passato, solo agli Stati e agli eserciti.

Conflitti regionali: Problemi quali quelli del Kashmir, della Regione dei Grandi laghi e della penisola coreana hanno un impatto diretto e indiretto sugli interessi europei, come pure i conflitti più vicini a noi, soprattutto in Medio Oriente. I conflitti violenti o congelati, che persistono anche alle nostre frontiere, minacciano la stabilità regionale. Essi distruggono vite umane e infrastrutture fisiche e sociali; minacciano le minoranze, le libertà fondamentali e i diritti umani. I conflitti possono portare all'estremismo, al terrorismo e al fallimento dello Stato e forniscono opportunità per la criminalità organizzata. L'insicurezza regionale può alimentare la domanda di armi di distruzione di massa. Il miglior modo per far fronte alle nuove minacce, spesso sfuggenti, può talvolta consistere nell'affrontare i problemi più antichi della conflittualità regionale.

Fallimento dello Stato: Il malgoverno – corruzione, abuso di potere, debolezza delle istituzioni e scarsa assunzione di responsabilità – e i conflitti civili minano gli Stati dall'interno. In alcuni casi, si è giunti al collasso delle istituzioni pubbliche. La Somalia, la Liberia e l'Afghanistan sotto i Talibani sono gli esempi recenti più noti. Il collasso dello Stato può essere associato a minacce ovvie, quali la criminalità organizzata o il terrorismo. Il fallimento dello Stato è un fenomeno allarmante, che mina il buon governo mondiale e accresce l'instabilità regionale.

Criminalità organizzata: L'Europa costituisce un obiettivo prioritario della criminalità organizzata. Questa minaccia interna alla nostra sicurezza ha un'importante dimensione esterna: il traffico transfrontaliero di stupefacenti, la tratta di donne, di migranti clandestini e di armi rappresenta una cospicua parte delle attività delle bande criminali. La criminalità organizzata può avere legami con il terrorismo.

Le suddette attività criminali si accompagnano spesso a Stati deboli o in fallimento. In vari paesi produttori di droga i proventi della droga hanno alimentato

l'indebolimento delle strutture statali. I proventi del commercio di pietre preziose, di legname e di piccole armi alimentano i conflitti in altre parti del mondo. Tutte queste attività minano lo stato di diritto e l'ordine sociale stesso. In casi estremi, la criminalità organizzata può giungere a dominare lo Stato. Il 90% dell'eroina che circola in Europa proviene dai papaveri coltivati in Afghanistan, ove i proventi del commercio di droga servono a pagare gli eserciti privati. La maggior parte è distribuita attraverso le reti criminali dei Balcani che sono altresì responsabili di circa 200.000 delle 700.000 donne vittime del commercio sessuale su scala mondiale. Una nuova dimensione della criminalità organizzata che meriterà ulteriore attenzione è l'aumento della pirateria marittima.

Questi differenti elementi messi insieme – il terrorismo dedito alla massima violenza, la disponibilità di armi di distruzione di massa, la criminalità organizzata, l'indebolimento dei sistemi statali e la privatizzazione della forza – potrebbero metterci di fatto di fronte a una minaccia estremamente grave.

II. OBIETTIVI STRATEGICI

Viviamo in un mondo che presenta al contempo le prospettive più rosee che l'umanità abbia mai conosciuto ma anche le minacce più gravi. Il futuro dipenderà in parte dalle nostre azioni. Dobbiamo al tempo stesso pensare globalmente e agire sul piano locale. Per difendere la sua sicurezza e promuovere i suoi valori, l'Unione europea si prefigge tre obiettivi strategici:

Affrontare le minacce

L'Unione europea si è impegnata attivamente per far fronte alle minacce di fondo.

- Essa ha risposto all'11 settembre con una serie di misure tra cui l'adozione del mandato di arresto europeo, iniziative per la lotta al finanziamento del terrorismo e un accordo sull'assistenza giudiziaria con gli Stati Uniti d'America. L'Unione continua a sviluppare la cooperazione in questo settore e a migliorare i suoi mezzi di difesa.
- Ha perseguito per molti anni politiche contro la proliferazione. L'Unione ha appena approvato un ulteriore programma d'azione che prevede iniziative per rafforzare l'Agenzia internazionale dell'energia atomica, misure per rendere più rigorosi i controlli sulle esportazioni e per trattare le spedizioni e gli approvvigionamenti illegali. L'Unione è impegnata nel raggiungimento dell'adesione universale ai trattati multilaterali nonché nel rafforzamento dei trattati e delle relative disposizioni in materia di verifica.
- L'Unione europea e gli Stati membri sono intervenuti per contribuire a far fronte ai conflitti regionali e per aiutare gli Stati falliti a rimettersi in sesto, tra l'altro nei Balcani, in Afghanistan e nella Repubblica democratica del Congo. Ripristinare il buon governo nei Balcani, promuovere la democrazia e mettere in grado le autorità locali di affrontare la criminalità organizzata è uno dei modi più efficaci di far fronte alla criminalità organizzata nell'ambito dell'Unione.

In un'epoca di globalizzazione, le minacce lontane devono preoccuparci al pari di quelle vicine. Le attività nucleari in Corea del Nord, i rischi nucleari in Asia meridionale e la proliferazione in Medio Oriente sono fonte di uguale preoccupazione per l'Europa.

*In un'epoca di globalizzazione, le minacce lontane devono preoccuparci al pari di quelle vicine... La prima linea di difesa sarà spesso all'estero.
Le nuove minacce sono dinamiche...
La prevenzione dei conflitti e delle minacce non inizia mai troppo presto.*

I terroristi e i criminali sono attualmente in grado di agire su scala mondiale: le loro attività in Asia centrale o nel Sudest asiatico possono essere una minaccia per i paesi europei o i loro cittadini. Nel

frattempo la comunicazione globale accresce in Europa la sensibilità per i conflitti regionali o le tragedie umanitarie ovunque nel mondo.

Il nostro concetto tradizionale di autodifesa - fino alla guerra fredda compresa - si basava sulla minaccia dell'invasione. Dinanzi alle nuove minacce la prima linea di difesa sarà spesso all'estero. Le nuove minacce sono dinamiche. I rischi di proliferazione aumentano nel tempo; se incontrollate, le reti terroristiche si faranno ancor più pericolose. Il fallimento degli Stati e la criminalità organizzata si diffondono se le si trascura, come abbiamo avuto modo di vedere in Africa occidentale. Tutto ciò implica che dovremmo essere pronti ad agire prima che una crisi insorga. La prevenzione dei conflitti e delle minacce non inizia mai troppo presto.

Contrariamente alla minaccia visibile e imponente della guerra fredda, nessuna delle nuove minacce è di natura puramente militare, né alcuna di esse può essere affrontata con mezzi solamente militari. Ciascuna di esse richiede invece una combinazione di strumenti. La proliferazione può essere contenuta mediante i controlli sulle esportazioni e contrastata con pressioni politiche, economiche e di altro tipo, trattando nel contempo le sottostanti cause di ordine politico. Per la lotta al terrorismo può essere necessario combinare intelligence, mezzi di polizia, giudiziari, militari e di altro genere. Negli Stati falliti possono essere richiesti strumenti militari per ripristinare l'ordine e aiuti umanitari per affrontare la crisi immediata. I conflitti regionali richiedono soluzioni politiche ma nella fase successiva al conflitto possono essere necessari mezzi militari ed efficaci operazioni di polizia. Gli strumenti economici servono nella ricostruzione e la gestione civile delle crisi contribuisce al ripristino dei governi civili. L'Unione europea è particolarmente ben attrezzata per far fronte a queste svariate situazioni.

Costruire sicurezza nelle nostre vicinanze

Persino in un'epoca di globalizzazione la geografia è ancora importante. E' nell'interesse dell'Europa che i paesi che ci circondano siano ben governati. I vicini impegnati in conflitti

L'allargamento non dovrebbe creare nuove linee di divisione in Europa. La soluzione del conflitto arabo-israeliano è una priorità strategica per l'Europa.

violenti, gli Stati deboli in cui fiorisce la criminalità organizzata, le società disfunzionali o una crescita demografica incontenibile alle sue frontiere sono tutti elementi che creano problemi per l'Europa.

L'integrazione degli Stati aderenti aumenta la nostra sicurezza ma ravvicina altresì l'Europa alle zone problematiche. Il nostro compito consiste nel favorire l'esistenza di un cerchio di paesi ben governati ad est dell'Unione europea e lungo il Mediterraneo, con cui possiamo intrattenere rapporti stretti e cooperativi.

L'importanza di questo fattore è illustrato dai Balcani. Grazie ai nostri sforzi in concertazione con gli Stati Uniti, la Russia, la NATO e altri partner internazionali, la stabilità della regione non è più minacciata dall'incombere di un grave conflitto. La credibilità della nostra politica estera dipende dal consolidamento di quanto abbiamo realizzato nei Balcani. La prospettiva europea offre sia un obiettivo strategico che un incentivo alle riforme.

Non è nel nostro interesse che si creino nuove linee di divisione in Europa dovute all'allargamento. Occorre estendere i vantaggi della cooperazione economica e politica ai nostri vicini dell'est facendo fronte ai problemi politici in tali regioni. È ora necessario dedicare un interesse maggiore e più attivo ai problemi del Caucaso meridionale che, a tempo debito, diventerà anch'esso una regione vicina.

La soluzione del conflitto arabo-israeliano è una priorità strategica per l'Europa, mancando la quale vi saranno poche possibilità di affrontare gli altri problemi del Medio Oriente. L'Unione europea deve mantenere il suo impegno e la sua disponibilità a investire risorse nel problema fino alla sua soluzione. La soluzione dei due stati – che l'Europa appoggia da lungo tempo – è ormai ampiamente accettata. Per attuarla sarà necessario uno sforzo unito e cooperativo da parte dell'Unione europea, degli Stati Uniti, delle Nazioni Unite e della Russia nonché dei paesi della regione, ma in primo luogo da parte degli stessi israeliani e palestinesi.

L'area mediterranea in generale continua a vivere gravi problemi di stagnazione economica, disordini sociali e conflitti irrisolti. Gli interessi dell'Unione europea richiedono un impegno costante con i partner mediterranei, attraverso una cooperazione economica, di sicurezza e culturale più efficace nel quadro del processo di Barcellona. Occorre anche prendere in considerazione un più ampio impegno con il mondo arabo.

Un ordine internazionale basato su un multilateralismo efficace

In un mondo di minacce globali, mercati globali e media globali, la nostra sicurezza e prosperità dipendono sempre più da un sistema multilaterale efficace. Lo sviluppo di una società internazionale più forte, il buon funzionamento delle istituzioni internazionali e un ordine internazionale basato sul diritto sono il nostro obiettivo.

Siamo impegnati nella salvaguardia e nello sviluppo del diritto internazionale. Il quadro fondamentale in cui si collocano le relazioni internazionali è la Carta delle Nazioni Unite. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha la responsabilità primaria del mantenimento della pace e della sicurezza internazionali. Rafforzare le Nazioni Unite e dotarle dei mezzi necessari perché esse assolvano alle loro responsabilità e agiscano con efficacia rappresenta una priorità dell'Europa.

La nostra sicurezza e prosperità dipendono sempre più da un sistema multilaterale efficace. Siamo impegnati nella salvaguardia e nello sviluppo del diritto internazionale. Il quadro fondamentale in cui si collocano le relazioni internazionali è la Carta delle Nazioni Unite.

Noi desideriamo che le organizzazioni, i meccanismi e i trattati internazionali siano in grado di far fronte alle minacce che incombono sulla pace e la sicurezza internazionali e dobbiamo quindi essere pronti ad entrare in azione quando le norme da essi sancite sono infrante.

Istituzioni cardine del sistema internazionale quali l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e le istituzioni finanziarie internazionali hanno esteso il numero dei loro membri. La Cina ha aderito all'OMC e la Russia sta negoziando la sua adesione. Il nostro obiettivo dovrà essere di ampliare l'appartenenza a tali organi mantenendone al contempo il livello elevato.

Le relazioni transatlantiche sono da annoverare tra gli elementi essenziali del sistema internazionale, non solo nell'ottica dei nostri interessi bilaterali, ma anche del rafforzamento della comunità internazionale nel suo insieme. La NATO è un'espressione importante di queste relazioni.

Anche le organizzazioni regionali rinsaldano il governo globale. Per l'Unione europea la forza e l'efficacia dell'OSCE e del Consiglio d'Europa hanno particolare rilevanza e altre organizzazioni regionali, tra cui l'ASEAN, il MERCOSUR e l'Unione Africana, danno un contributo importante a un mondo più ordinato.

Una condizione dell'ordine internazionale basato sul diritto è che le leggi evolvano in risposta a sviluppi quali la proliferazione, il terrorismo e il riscaldamento globale. Abbiamo interesse a sviluppare ulteriormente le istituzioni esistenti come l'Organizzazione mondiale del commercio e a sostenere quelle di recente costituzione, come la Corte penale internazionale. La nostra esperienza in Europa dimostra che si può aumentare la sicurezza mediante regimi di rafforzamento della fiducia e di controllo degli armamenti. Tali strumenti possono anche dare un importante contributo alla sicurezza e alla stabilità nelle nostre vicinanze e su più vasta scala.

La qualità della società internazionale dipende dalla qualità dei governi che ne costituiscono le fondamenta. La miglior protezione della nostra sicurezza è un mondo di stati democratici ben amministrati. La diffusione del buon governo, il sostegno alle riforme politiche e sociali, il contrasto della corruzione e dell'abuso di potere, lo stabilimento dello stato di diritto e il rispetto dei diritti dell'uomo rappresentano i mezzi più efficaci per il rafforzamento dell'ordine internazionale.

Le politiche in materia di commercio e sviluppo possono essere strumenti potenti di promozione delle riforme. In qualità di maggior fornitore mondiale d'aiuti pubblici e maggiore entità commerciale mondiale, l'Unione europea e i suoi Stati membri sono in una posizione favorevole al perseguimento di questi obiettivi.

Nell'ambito della nostra politica, da rafforzare ulteriormente, mantengono la loro importanza aspetti quali il contributo a un miglior governo attraverso programmi di assistenza, la condizionalità e misure commerciali mirate. Un mondo percepito come foriero di giustizia e opportunità per tutti sarà più sicuro per l'Unione europea e i suoi cittadini.

Molti paesi si sono collocati al di fuori della società internazionale. Alcuni hanno cercato l'isolamento, altri violano insistentemente le norme internazionali. È auspicabile che questi paesi si riuniscano alla comunità internazionale e l'UE dovrà essere pronta a fornire loro assistenza. Coloro che non lo vogliono dovranno capire che hanno un prezzo da pagare, anche nelle relazioni con l'Unione europea.

III. IMPLICAZIONI POLITICHE PER L'EUROPA

L'Unione europea ha compiuto progressi verso una politica estera coerente e nella gestione efficace delle crisi. Abbiamo posto in essere strumenti che possono essere utilizzati con efficacia, come è stato dimostrato nei Balcani e altrove. Tuttavia, se dobbiamo dare un contributo che corrisponda al nostro potenziale, dovremo essere più attivi, coerenti e capaci. E dovremo operare assieme ad altri.

Dobbiamo sviluppare una cultura strategica che promuova interventi tempestivi, rapidi e, se necessario, vigorosi

Più attivi nel perseguire i nostri obiettivi strategici. Ciò vale per l'intero spettro degli strumenti a nostra disposizione per la gestione delle crisi e la prevenzione dei conflitti, comprese le iniziative politiche, diplomatiche, militari e civile, commerciali e di sviluppo. Sono necessarie politiche attive per far fronte a minacce nuove e dinamiche. Dobbiamo sviluppare una cultura strategica che promuova interventi tempestivi, rapidi e, se necessario, vigorosi.

Essendo un'Unione di 25 membri, con una spesa che supera i 160 milioni di euro per la difesa, dovremmo essere in grado di condurre più operazioni contemporaneamente. Potremmo apportare un particolare valore aggiunto sviluppando operazioni che implicano capacità sia militari sia civili.

L'UE dovrà dare il suo sostegno all'ONU, che fornisce risposte alle minacce alla pace e alla sicurezza internazionali. L'UE è fermamente impegnata a rafforzare la sua cooperazione con l'ONU per l'assistenza dei paesi reduci da conflitti e ad aumentare il suo sostegno all'ONU nelle situazioni di gestione a breve termine delle crisi.

Dobbiamo essere in grado di agire prima che si deteriori la situazione dei paesi che ci circondano, quando si individuano segnali di proliferazione e prima dell'insorgere di emergenze umanitarie. Un impegno preventivo può eliminare più gravi problemi in futuro. Un'Unione europea che assume maggiori responsabilità ed è più attiva è un'Unione che gode di maggiore peso politico.

Più capaci. Un'Europa più capace è alla nostra portata, anche se occorrerà tempo per realizzare le nostre piene potenzialità. Le azioni già avviate - tra cui la creazione di un'agenzia per la difesa - ci conducono nella giusta direzione.

Per trasformare le nostre forze armate in forze mobili più flessibili e per consentire loro di affrontare le nuove minacce, è necessario da un lato aumentare le risorse per la difesa e dall'altro un loro più efficace impiego.

L'uso sistematico di strumenti comuni e condivisi ridurrebbe le duplicazioni, le spese generali e, a medio termine, aumenterebbe le capacità.

In quasi tutti i principali interventi, l'efficienza militare è stata seguita dal caos civile. Abbiamo bisogno di una maggiore capacità di utilizzare le risorse civili nelle situazioni di crisi e post-crisi.

Più forte capacità diplomatica: ci serve un sistema che combini le risorse degli Stati membri con quelle delle istituzioni dell'UE. Trattare problemi che sono più remoti e più estranei richiede una comprensione e una comunicazione maggiori.

Le valutazioni comuni della minaccia costituiscono la migliore base per azioni comuni. Ciò richiede un più intenso scambio di intelligence tra gli Stati membri e con i partner.

Nell'aumentare le capacità nei diversi settori, dovremo considerare una più ampia gamma di missioni, che potrebbero prevedere azioni congiunte in materia di disarmo, il sostegno ai paesi terzi nella lotta contro il terrorismo e la riforma del settore della sicurezza, quest'ultima nel contesto più ampio della costruzione istituzionale.

Gli accordi permanenti UE-NATO, in particolare gli accordi "Berlin Plus", aumentano la capacità operativa dell'UE e forniscono il quadro per il partenariato strategico tra le due organizzazioni nella gestione delle crisi. Ciò rispecchia la nostra determinazione comune di raccogliere le sfide del nuovo secolo.

Più coerenti. L'elemento essenziale della politica estera e di sicurezza comune e della politica europea comune in materia di sicurezza e di difesa è che siamo più forti quando agiamo insieme. Negli ultimi anni abbiamo creato svariati strumenti, ciascuno con struttura e finalità proprie.

La sfida attuale è di riunire i diversi strumenti e le diverse capacità: programmi di assistenza dell'Unione europea e il Fondo europeo di sviluppo, capacità militari e civili degli Stati membri e altri strumenti. Tutti questi strumenti possono avere un impatto sulla nostra sicurezza e su quella dei paesi terzi. La sicurezza è la prima condizione per lo sviluppo.

Le attività diplomatiche, le politiche in materia di sviluppo, commercio e ambiente dovranno seguire gli stessi orientamenti. In una crisi l'unità di comando è insostituibile.

Un miglior coordinamento tra l'azione esterna e le politiche in materia di giustizia e affari interni è fondamentale nella lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata.

È necessaria una maggiore coerenza non solo tra gli strumenti dell'UE ma anche per quanto riguarda le attività esterne dei singoli Stati membri.

È inoltre necessario attuare politiche coerenti su scala regionale, specialmente in materia di conflitti. È raro che i problemi vengano risolti sulla base del singolo paese o senza sostegno regionale com'è variamente dimostrato dalle esperienze nei Balcani e nell'Africa occidentale.

Cooperazione con i partner. Da soli possiamo risolvere pochi o addirittura nessun problema. Le minacce sopra descritte sono minacce comuni, condivise con tutti i nostri partner più vicini. La cooperazione internazionale è una necessità. Dobbiamo perseguire i nostri obiettivi sia attraverso la cooperazione multilaterale nelle organizzazioni internazionali sia attraverso i partenariati con altri attori cruciali.

*Agendo insieme,
l'Unione europea e
gli Stati Uniti
possono costituire
una forza
formidabile per il
bene nel mondo.*

Le relazioni transatlantiche sono insostituibili. Agendo insieme, l'Unione europea e gli Stati Uniti possono costituire una forza formidabile per il bene nel mondo. Il nostro obiettivo dovrà essere quello di realizzare un partenariato efficace ed equilibrato con gli Stati Uniti. È una ragione di più per indurre l'UE a sviluppare ulteriormente le proprie capacità e aumentare la sua coerenza.

Dovremo continuare a lavorare per rendere più strette le nostre relazioni con la Russia, che rappresenta una componente di primaria importanza per la nostra sicurezza e la nostra prosperità. Il rispetto dei comuni valori ci farà progredire con più vigore verso l'obiettivo di un partenariato strategico.

La nostra storia, la nostra geografia e i nostri legami culturali ci mettono in relazione con ogni parte del mondo: i nostri vicini del Medio Oriente, i nostri partner dell'Africa, dell'America Latina e dell'Asia. Queste relazioni costituiscono un importante patrimonio da accrescere. In particolare dovremmo cercare di sviluppare partenariati strategici con il Giappone, la Cina, il Canada e l'India così come con tutti quelli che condividono i nostri obiettivi e valori e siano disposti ad agire a loro sostegno.

Conclusione

Questo mondo presenta nuovi pericoli ma offre anche nuove opportunità. L'Unione europea ha la potenzialità di apportare un importante contributo, sia per affrontare le minacce sia per contribuire a realizzare le opportunità. Un'Unione europea attiva e capace avrebbe un impatto a livello mondiale e, in tal modo, contribuirebbe a un'efficace sistema multilaterale capace di condurre ad un mondo più giusto, più sicuro e più unito.